



SARA' RICORDATO
COME UN ANNO
PROBLEMatico,
MA (PURTROPPO)
MOLTE INCOGNITE
RESTANO
IRRISOLTE E SI
RIPROPORRANNO

FRA TENSIONI INTERNAZIONALI E SERI PROBLEMI ECONOMICI IL 2003 CHIUDE IN “ROSSO”

Anno difficile quello che si conclude. Tensioni internazionali soprattutto per il terrorismo che colpisce sempre più frequentemente, economia che in Europa ristagna o cresce inadeguatamente rispetto ad altre aree del mondo (Cina, Usa, Giappone) fornendo però indicatori che lasciano sperare in una ripresa nel primo semestre del 2004. Sperare, si è detto. Certezze non ce ne sono dopo tante delusioni: il ciclo economico sostanzialmente negativo dura da troppi anni in Europa con Francia e Germania che non tengono il passo dei vincoli del Patto di stabilità voluto e sottoscritto; l'Italia regge meglio il contenimento entro il 3 per cento, ma senza provvedimenti dolorosi (imposte, tasse, tagli alla spesa pubblica) dal 2005 sarà oltre il Patto; l'Ue che si allarga fatica a darsi una costituzione per il riaffiorare dei mille problemi connessi agli interessi dei singoli Stati (cosiddetti grandi e cosiddetti piccoli); la stagione delle riforme considerate indispensabili da tutte le forze politiche che ristagna per il prevalere delle questioni politiche che da oltre dieci anni oramai alimentano a dismisura l'estrema fatica dell'Italia nell'attraversamento del deserto verso un porto di normalità politi-



*Il 2003 è stato contraddistinto da guerra, terrorismo.
Le ripercussioni sull'economia sono state gravi*

Il ciclo economico sostanzialmente negativo dura da troppi anni in Europa con Francia e Germania che non tengono il passo dei vincoli del Patto di stabilità voluto e sottoscritto; l'Italia regge meglio il contenimento entro il 3 per cento, mentre l'Ue fatica a darsi una costituzione.

co-istituzionale. Ma non è tutto. Ecco l'irrisolto nodo dei rapporti tra mondo politico (una parte di esso, s'intende) e magistratura (una par-

te di essa, per certi versi, e tutta, o quasi, per altri: separazione delle mansioni se non delle carriere tra magistrati e giudici veri e propri).

BRESCIA PAGA IN
TERMINI DI
OCCUPAZIONE E
CRISI AZIENDALI
LA CONCORRENZA
DELL'ESTREMO
ORIENTE, CINA
IN PARTICOLARE

Il pacchetto di riforme elaborato in proposito dalla maggioranza non ha fatto passi significativi nel lungo itinerario parlamentare.

L'idea che si fa un cittadino medio dalla lettura dei giornali e dai telegiornali e dai dibattiti televisivi è quella di una permanente reciproca delegittimazione tra maggioranza governativa ed opposizione, come dire la mancanza di una sostanziale premessa al dialogo, sia pure duro e serrato, tra forze politiche diverse. Senza dire - vale per il centro destra e per il centro sinistra - delle divisioni interne alla opposte e diverse coalizioni. Se non è la politica, è la storia recente dell'Italia a creare le condizioni per contrasti anche aspri.

E Brescia? Il 2003 ha registrato ulteriori e non piccole difficoltà della sua economia, quella industriale innanzitutto, ma non soltanto poichè anche il turismo non ha vissuto un anno tranquillo per i cali registrati degli arrivi soprattutto dall'estero a incominciare dalla Germania.

La mondializzazione, col fenomeno Cina in primo piano, sta dando del filo da torcere (in certi casi si tratta addirittura della stessa sopravvivenza) a tanti comparti produttivi del settore manifatturiero che ha in Lumezzane, in Valtrompia, Valsabbia e in altre aree bresciane i suoi insediamenti. Si ha un bel dire di investire in nuove ed avanzate tecnologie quando si sa che oltre non è possibile andare poichè sono tutte applicate quelle note per riuscire a produrre beni che stiano sul mercato internazionale. Dalla Cina e dall'Asia in generale, certi prodotti, tempo al massimo tre anni, vengono copiati



Anche L'Unione Europea attraversa un momento di crisi

La mondializzazione, col fenomeno Cina in primo piano, sta dando del filo da torcere (in certi casi si tratta della stessa sopravvivenza) a tanti comparti produttivi del settore manifatturiero che ha in Lumezzane, in Valtrompia, Valsabbia e in altre aree bresciane i suoi insediamenti.

e realizzati per l'esportazioni in Europa a costi di assoluta concorrenza. La manodopera da loro ha costi ridotti fino al 90 per cento.

L'economia bresciana è in lenta ma costante trasformazione. Cresce il terziario qualificato: pensiamo alle due università (Statale e Cattolica) che tra docenti, ricercatori, personale impiegatizio ed ausiliario in genere danno un'occupazione oggi a circa mille e 300 persone in città; se ad esse si aggiungono gli occupati dell'indotto che pure esistono anche in questo settore si ha l'idea del ruolo anche economico (certo secondario rispetto a quello principale di promozione culturale e di formazione professionale) della presenza delle università a Brescia.

In aumento è anche il settore turistico connesso alle attività artistiche e culturali. Pensiamo alle mostre di grande livello organizzate tra Santa Giulia e Palazzo Martinengo in Via Musei e Palaz-

zo Bonoris in via Tosio. E in programma fino al 2006 ce ne sono altre molto importanti.

Dunque, nella profonda trasformazione in atto si intravedono concrete prospettive di sviluppo.

Tornando alle questioni più generali. Il 2003 al tramonto ha registrato un'inflazione (2,5%) in frenata dopo segnali di ripresa con cali possibili nel 2004. Inflazione vuol dire carovita che ha subito in primo luogo (ma non solamente) le conseguenze negative (ora tutti, esperti, governanti, organizzazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori lo riconoscono) dell'avvio dell'euro.

Il settore delle costruzioni ha tenuto anche nell'anno che volge al termine. Trainante per l'intera economia, l'edilizia ovviamente è un volano prezioso per tante altre attività. Grazie alla bassa inflazione e conseguentemente al ragionevole costo dei mutui fondiari, tantissime altre famiglie hanno cercato ed

SUL FRONTE
DELLE TENSIONI
INTERNAZIONALI,
L'ITALIA HA PAGATO
UN PESANTE
TRIBUTO CON I
CADUTI DI
NASSIRYA

ottenuto una casa nel complesso mercato settoriale.

Non del tutto decollate, invece, le opere pubbliche programmate dal Governo per le quali i tempi burocratici continuano ad essere troppo lunghi. E le responsabilità (burocrazie stantie ed affannose) sono diffuse e distribuite dalle strutture dello Stato a quelle regionali e locali (comunali). Pensiamo all'autostrada della Valtrompia ed alla direttissima Brescia-Milano per le quali gli esami sembrano non finire mai. Ma adesso anche l'Europa dice la sua sui grandi progetti viari per i quali mette a disposizio-

ne finanziamenti. Tra il prossimo anno ed il 2006 incomincia la lunga stagione elettorale: prima le Amministrative, poi le Europee ed infine, nel 2006 (salvo anticipi per scioglimento del Parlamento che gli osservatori sembrano per ora escludere) le Politiche per chiusura regolare della legislatura. Il Governo riuscirà a realizzare il suo programma soprattutto in tema di riforme istituzionali? Sono essenziali per poter governare meglio il Paese. E le forze politiche saranno capaci di quel passo in avanti o passo indietro (il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto) per le rifor-

me necessarie al Paese? Il quale è costretto, come l'Occidente intero, a fare i conti con l'insicurezza crescente per il dilagante terrorismo che minaccia tutti e tutto. L'Italia coi Caduti di Nassirya ha pagato un tributo di sangue molto alto per l'azione di pace in Iraq.

Dunque, un 2003 che si chiude con molte ombre. Ma l'ottimismo della volontà non deve mancare in vista del prossimo 2004, la volontà, infatti, è il motore principe del nostro sistema e deve continuare ad esserlo.

Angelo Franceschetti